## NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

22 novembre 2026

## GESÙ CRISTO, MORTO E RISORTO, UNICO RE, PASTORE E GIUDICE DI TUTTI GLI UOMINI




Il fine del racconto della Parusia, ossia, la rivelazione della seconda Venuta dal Figlio dell'uomo mira a risvegliare in noi la nostra vocazione di vivere la nostra vita per il fine per cui ci è stata donata, che è quello di spenderla e viverla nell'amore fraterno, che è verifica concreta dell'amore verso Dio, Creatore e Padre, verso il Figlio amato, Cristo Gesù, nostro Redentore e Salvatore, Parola Vivente, che ci rivela e ci insegna, e, oggi, ce lo ricorda per svegliarci dalla nostra quotidiana sonnolenza, che la sentenza del giudizio finale la stiamo scrivendo noi, giorno dopo giorno, a secondo come agiamo con i nostri fratelli "più piccoli", gli scartati e gli emarginati. Così, se amiamo e ci prendiamo cura dell'affamato, dell'assetato, dello straniero, del nudo, del malato e del carcerato, saremo "benedetti" dal Padre nostro, il quale ci farà eredi e partecipi del Suo regno. Se, invece, agiamo in modo contrario, saremo i "maledetti", destinati "nel fuoco eterno". Non è Dio, Padre, pietoso e misericordioso a condannarci al "fuoco eterno", ma il nostro essere infedele e il nostro agire malvagio ed iniquo! Svegliamoci, allora, e convertiamoci a compiere ogni cosa conforme a questa Sua Parola di vita e verità, che ci indica come comportarci nella fedeltà e perseverante vigilanza, perché non sappiamo "in quale giorno" e "in quale ora" Egli verrà.

Quel Giorno del Giudizio Finale, il Figlio dell'uomo, siederà sul trono della "sua gloria" e davanti a Lui radunerà tutte le genti, leggerà ed eseguirà la sentenza, già scritta da ciascuno di noi, firmandola con i nostri comportamenti, e in base a questi, ci separerà: le pecore le porrà alla sua destra e queste, benedette, entrano a partecipare alla gioia eterna del Suo regno; mentre sistema alla Sua sinistra i "capri" che, da maledetti, ne saranno esclusi per sempre.

Sarà il "*Figlio dell'uomo*", dunque, in "quel giorno", di cui non conosciamo né la data né l'ora, a radunare "*tutte le genti*" e, quale Re giudice, "*assiso sul trono della sua gloria*", *a* giudicarci con la *sentenza* che ciascuno di noi "*ha scritto"* ed *"ha firmato", attraverso* i comportamenti delle propria vita, *che* è pienamente *"riuscita",* se vissuta *nell'amore oblativo e fraterno,* che è *il fine*, per cui ci è stata donata*,* o è miseramente *fallita,* perché vissuta, invece, nella *iniquità* e *malvagità.*

*In una parola*, siamo noi a decidere se scegliere di essere "benedetti" e degni di "ereditare" il suo Regno e "partecipare" alla Sua gioia e alla Sua gloria o essere "maledetti" e destinati ad andare al "fuoco eterno".

Non sarà il Signore, Dio, Amore e Misericordia, a condannarci e a punirci, ma saremo noi ad auto-condannarci e auto-escluderci dalla Sua salvezza, offerta a tutti e a ciascuno di noi.

Nella Prima Lettura, il Signore, dopo aver severamente condannato l'agire malvagio e iniquo dei pastori (re, governanti e sacerdoti), i quali, invece, di occuparsi del bene del Suo popolo, di guidarlo, proteggerlo e custodirlo, hanno usato, da parassiti, i benefici e i vantaggi del loro ruolo a favore dei loro interessi, trascurandolo e sfruttandolo. Alla severa loro condanna, per aver trascurato e disperso il Suo popolo, il Signore Dio, per bocca del Suo profeta, promette solennemente che Egli stesso sarà il pastore del Suo popolo oppresso e abbandonato in esilio, e, da buon e solerte pastore, cercherà le Sue pecore che si erano disperse, le radunerà "*da tutti i luoghi dove si erano dispersi nei giorni nuvolosi e di caligine*", le guiderà e le condurrà al pascolo e le farà riposare. Inoltre, andrà a cercare, con amorevole premura, "la pecora perduta e ricondurrà quella smarrita, fascerà quella ferita e curerà quella malata, avrà cura della grassa e della forte e le pascerà con giustizia"; e, infine, giudicherà "fra pecora e pecora, fra montoni e capri". Il giudizio finale, come nel Vangelo, dunque, si basa sulla giustizia e sulla misericordia di Dio, che ci giudica secondo le opere di amore concrete che ognuno di noi ha compiuto nei confronti e a favore dei "*Suoi più piccoli*"!

Paolo, nella seconda Lettura, fonda la Regalità gloriosa ed universale di Cristo, sulla Sua Risurrezione, fondamento della nostra speranza, e sulla Sua totale vittoria su tutte le potenze del male e sulla morte. Egli, morendo ha vinto il peccato per sempre e ha distrutto definitivamente la morte, causata dalla disobbedienza di Adamo, e risorgendo ha ridato a noi la vita eterna. Nella Sua ultima Venuta gloriosa, Egli, "*Primizia di coloro che sono morti* (letteralmente: "*si sono addormentati*"), tornerà quale "*Re* e *Giudice*" ed instaurerà e consegnerà al Padre il Suo Regno eterno, del quale ne saranno fatti partecipi coloro che hanno vissuto, nella fede e nella giustizia, da cristiani, che significa vivere ed agire, nel presente, da figli di Dio "risorti in Cristo".

Maestoso questo nostro Re immortale, Pastore buono e premuroso! La Sua *gloria* è nel cercare chi si è smarrito e perduto; il Suo *potere* è ridare vita con la Sua vita; il

Suo *regnare* è servire gli ultimi e i più piccoli; il Suo *trono* è una croce, il Suo *regno* è "*Regno eterno e universale, Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace*" (Prefazio proprio); la *legge unica*, insopprimibile e immutabile del Suo regno è l'*amore*! Cristo regni nei nostri cuori e nella nostra vita! Sempre! Amen.

### Prima Lettura, Ezechiele 34,11-12.15-17
### ***Ecco, io stesso, il Signore Dio, cercherò le mie pecore le passerò in rassegna***

*Nei primi dieci versetti, il profeta Ezechiele riferisce il severo giudizio del Signore nei confronti dei pastori e re d'Israele,* i quali, posti dal Signore a guida del Suo popolo, hanno clamorosamente fallito nella loro missione: invece di pascolare il *suo gregge*, hanno pasciuto se stessi; hanno ammazzato le pecore grasse per mangiarle e rivestirsi della loro lana; non le hanno pascolate, le hanno, invece, indebolite, non hanno curato le pecore *inferme* né fasciato quelle *ferite*; non sono andati a cercare e non hanno riportato le *disperse*, ma le hanno giudicate, *con crudeltà e violenza*; le hanno allontanate e queste sono, ora, *errabonde*, *sbandate* e *preda* di animali selvatici! Hanno solo pasciuto se stessi e non le Mie pecore! Perciò chiederò conto a loro del Mio gregge: *strapperò*, ora, dalle loro bocche le mie pecore e "*non saranno più il loro pasto*"(vv 1-10)!

Nel Testo di oggi, è riferita la decisone del Signore Dio, presentandosi quale vero Pastore*: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore che erano state disperse e le passerò in rassegna* […] *e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine"* (vv 11-12).




*Dio stesso, in prima persona,* ora, *si prende cura* del Suo gregge, *si mette alla ricerca* di tutte le Sue pecore, *disperse* e *abbandonate*, proprio a causa di quanti dovevano *guidarle*, *curarle* e *difenderle*; li raggiungerà in tutti i luoghi, dove sono state disperse e lasciate sole e abbandonate a se stesse. Egli, da "Buon Pastore", *le radunerà* e, poi, *le condurrà* tutte *ai verdi pascoli* e le farà *riposare in posti tranquilli* e sicuri. *le passerà in rassegna le sue pecore*: se qualcuna mancherà, perché *smarrita* e *perduta*, andrà a cercarla e, quando l'avrà trovata, la ricondurrà al riparo del Suo ovile, se la troverà *azzoppata*, le fascerà la ferita con cura. *Assisterà* anche quelle *forti* e quelle *grasse* (v 5).

La Sua attenzione/premura, dunque, è rivolta a tutto il gregge, al quale il Signore Dio precisa che il Suo giudizio finale sarà individuale e personale, "*fra pecora e pecora, fra montoni e capri*" (v 17) .

*Dunque*, ci si può *allontanare* o *possiamo essere dispersi* dall'ovile *in modo anonimo o collettivo*, ma *il ritorno* al Pastore avviene solo in modo *personale* e *individuale*: si entra *per la porta stretta* dell'ovile, *ad uno ad uno,* saremo chiamati *per nome* **e** giudicati *singolarmente* dall'unico *buon Re Pastore.*

Gesù, il *buon* Pastore, è la piena realizzazione della *figura profetica* di questo Testo: tutta la Sua vita è stata spesa *nel* radunare le pecore attorno alla Sua persona e al Suo Vangelo, *nell*'andare a cercare quelle che si erano smarrite e perdute, *nel* chinarsi a fasciare le ferite e a curare le malate, recandole in spalla all'ovile con amore e misericordia.

Le *responsabilità* dei Re (visti sotto l'*immagine di pastori*) di Israele che, interessati a se stessi e non al Suo popolo si sono riempiti di privilegi illimitati e ingiusti, a danno del Suo gregge, perpetrando e favorendo la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale, *favoriscono* e *proteggono* solo i propri interessi e non quelli del popolo. Non pascolano il gregge, ma *si pascolano* del gregge. Non trattano gli altri come i propri fratelli, ma li usano come *cose* e come *schiavi*.

Invece di radunarli, li hanno dispersi, con '*crudeltà e violenza*', nell'Assiria e nella Babilonia, abbandonandoli alle *fiere selvatiche* ed allo strapotere dei crudeli Re dei Popoli vicini! *Questi* re hanno raggiunto *il massimo* della loro colpevolezza e irresponsabilità! Perciò, dopo il "*guai*" ai pastori *indegni* e *infedeli*, la Sua ferma decisione: "Io stesso" sarò il loro Pastore, il loro Re, il loro Messia! È *Io stesso* Signore Dio a voler, ora, *cercare*, *curare*, *fasciare*, *riportare in spalle* quella ferita e malata e, così, *riunire* tutte le Sue pecore, con amore e fedeltà, *fino a quando* il peccato e la morte non saranno sconfitti per sempre e tutti i Suoi nemici (*falsi profeti, pastori e re infedeli*) non saranno posti a sgabello dei Suoi piedi.

### Salmo 22 ***Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla***

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*
*Su pascoli erbosi mi fa riposare,*
*ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia, mi guida*
*per il giusto cammino, a motivo del suo nome.*

*Davanti a me tu prepari una mensa*
*sotto gli occhi dei miei nemici.*
*Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne*
*tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora*
*nella casa del Signore per lunghi giorni.*

Canto della *fiducia* e della *sicurezza* di tutto il gregge (*la Comunità*) al suo Re-Pastore che lo difende, lo protegge e lo guida, attraverso sentieri sicuri, a pascoli erbosi e verdeggianti, ad acque limpide e dissetanti.

La Comunità cristiana, con le parole del Salmo, riconosce e ringrazia il suo Signore per tutti i beni che

ha ricevuto, dichiara la piena adesione a Cristo, quale suo unico Pastore e Signore! Con Lui ed insieme a Lui nulla può mai mancarle e nulla e nessuno potrà mai spaventarla e disorientarla, anche quando dovrà attraversare la valle oscura dell'incertezza, del dubbio, della prova, della sofferenza.

Seconda Lettura I Corinzi 15,20-26a.28

### *Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita*

I Corinzi, subiscono l'influenza del pensiero filosofico greco che "disprezzava" *il corpo*, privilegiando *lo spirito*, quale elemento costitutivo dell'uomo, e, di fatto, *negavano* la risurrezione dei corpi.




I *Sadducei*, al tempo di Gesù *continuavano* ad escludere e negare la Risurrezione (Mc 12,18-27), mentre, nel *Primo Testamento* abbiamo affermazioni, anche se non sempre esplicite sull'aldilà: *Enoc* che "*camminò con Dio e poi scomparve perché Dio lo aveva* preso" (Gn 5,21-24); *Elia* che venne rapito e fu 'asceso' al cielo (2 Re 2,11); "molti di *quelli che dormono* nella polvere della terra si risveglieranno" (Dn 12, 2) e la bella professione di fede nella risurrezione dei *sette fratelli Maccabei*: *"dopo che saremo morti per le Sue leggi, il Signore della vita ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (2 Mac 7,9).*

Paolo comincia a *ragionare* e *argomentare*: se non credete nella risurrezione dei corpi, così, negate anche quella di Cristo! Ma questo sarebbe (è) assurdo *perché* si svuota completamente il Credo cristiano, essendo la Sua Risurrezione *il fondamento* e *il contenuto* essenziale della nostra Fede! Inoltre, si negherebbe *la liberazione* dai peccati (la redenzione): "*E se Cristo non fosse risorto, la vostra fede sarebbe vana, perché sareste ancora nei vostri peccati*" (v 17). Ma, Gesù, crocifisso e morto, è davvero ("*vere*") risorto dai morti *perché* i Suoi discepoli Lo hanno *visto*, *creduto* ed ora Lo *annunziano* e Lo *testimoniano*!

### *I nuclei essenziali e basilari del Testo paolino*

Gesù Cristo è davvero risorto ed è posto dal Padre quale "P*rimizia di coloro che sono morti*" a causa del peccato del *primo* uomo, Adamo! Cristo è il *Nuovo Adamo* nel Quale tutti riceveremo la vita, persa a causa del *vecchio Adamo*! Cristo è la *Primizia* e il *Primogenito* dei morti e fa parte del *Piano della Salvezza*, stabilito dal Padre, iniziato nel *Mistero dell'Incarnazione*, manifestato dalla Vita del Verbo, venuto tra gli uomini, mandato a liberarci dal peccato e dalla Morte (vv 20-22).

In Cristo, tutti coloro che sono morti in Adamo, *saranno vivificati* dal Padre per mezzo del Figlio crocifisso, morto e risorto per noi, *secondo* questo ordine: *prima* Cristo, *Primizia* e *Primogenito*; alla Sua venuta, *poi*, coloro che sono di Cristo, il Quale *annienterà* l'ultimo nemico, la morte, *ridurrà a nulla* ogni *Principato*, *Potenza* e *Forza* avversaria, *riconsegnerà* il Regno al Padre, *dopo aver posto sotto i Suoi piedi* tutti i nemici. Infine, il Figlio *sarà sottomesso* al Padre che gli ha sottomesso ogni cosa!

### *È allora che Dio sarà "tutto in tutti"!*

"*E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti*" (v 18). La Risurrezione di Cristo Gesù, Figlio di Dio che si è fatto nostro fratello, è universale, in quanto, se tutti moriamo in Adamo, tutti riviviamo in Cristo, il quale al compimento della Storia, la fine del mondo, consegnerà al Padre "tutto" quello che è stato sottomesso a Lui e anche Egli, Figlio obbediente fino alla morte, e alla morte di croce, si "sottometterà" a Dio Padre, affinché il Padre Suo "sia tutto in tutti". Precisiamo subito che la "sottomissione" del Figlio al Padre è rivelazione e testimonianza di un atto di filiale obbedienza al Padre nella missione del pieno e definitivo compimento del Suo Disegno di Redenzione e di Salvezza e, perciò, atto di umiltà e di amore, non di debolezza, e atto di intima e indissolubile comunione, e mai condizione di "*inferiorità*". "Sottomettendosi" al Padre, il Figlio pone in armonia e comunione "tutto" quanto Gli era stato sottomesso, "*affinché Dio sia tutto in tutti*" noi, "sottomessi" al Figlio.

L'*Annuncio Pasquale* che *proclama* e *testimonia* che Gesù Cristo è morto crocifisso per i nostri peccati ed è stato risuscitato dal Padre per essere la '*Primizia*' il '*primogenito*' di tutti coloro che sono morti in Adamo, è il *fondamento* e *nucleo* centrale e vitale di tutta la *fede cristiana*.

Vangelo Matteo 25,31-46

### *Venite, benedetti del Padre mio… Via, lontano da me, maledetti…*

Il *Testo* è stringente e incalzante: *sentenza* (v.34b e 41b); *motivazione* (vv 35-36 e 42-43); *domanda* (vv 37-39 e 44); *risposta* (v 40 e 45); *conclusione* (v 46).

Gesù, con questo Suo Discorso, vuole convincerci che è necessaria una *preparazione* seria ed impegnativa per il felice *Incontro finale* con Lui, in quanto *saremo giudicati* in base ai nostri atteggiamenti nei Suoi confronti, attraverso le *Opere di Carità* compiute a favore dei Suoi "*fratelli più piccoli*", nei quali possiamo incontrarlo, seguirlo, ascoltarlo e, amandoli, possiamo rispondere al Suo amore. Queste *sei* categorie, che riassumono tutti gli emarginati e gli scartatisi, di ieri e di oggi, sono già presenti nell'A. T. (Is 58,7; Gb 22,6-7;31,17.19.21) e anche nella *Letteratura giudaica*.

I gesti, *i sei modi* di manifestare e testimoniare l'amore verso Dio, però, non sono *semplici opere di bene* per *obbligare* Dio a *premiarci* con il Regno (il Paradiso), ma realizzazione del *Comandamento supremo* dell'amore verso Dio, che si attualizza e concretizza nell'amare il prossimo. Questo amore oblativo è il fine per cui siamo stati creati. Non si è chiamati, dunque, a compiere un'*opera buona* per acquistarci meriti e per ricevere una ricompensa, ma a saper riconoscere e incontrare il Signore, *presente* negli ultimi e nei più piccoli.

Per i "*benedetti*", posti alla Sua destra, (la *destra* era considerata il luogo della "*fortuna*", mentre la *sinistra*, il luogo della "*disgrazia*"), è l'amore a farli *partecipare alla gioia* del loro Signore, mentre, per quelli posti alla Sua sinistra, i "*maledetti*", è la loro *mancanza* di amore a determinare la loro *esclusione* dal Regno e la loro auto-destinazione "*al supplizio eterno*".

***Sarà, dunque, l'amore, dato o negato, a giudicarci "Benedetti" o "Maledetti"!***

Tutti saremo radunati per rispondere se abbiamo riconosciuto, servito e amato Gesù nelle sei identità ben precisate e definite: gli *affamati*, gli *assetati*, gli *stranieri*, gli *svestiti* di tutto, gli *infermi* trascurati, i *carcerati* che non abbiamo vistato! Questi sono "i più piccoli fratelli" di Gesù che possono accusarci o assolverci! "*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*" (vv 40 e 45)! Questi *Piccoli*, *indifesi, nudi, affamati, assetati, emigrati, malati* e *carcerati*, allora, sono fratelli di Gesù e *miei fratelli* che io *devo amare* come un *altro* me stesso. *Amare* loro, è *amare* Gesù, che li ha amati e li ama, fino alla fine! Anzi, fino a quando *ci sarà un povero* sulla terra, Gesù *sarà povero* insieme con lui; *fino a quando* nel mondo ci sarà un *carcerato*, un *ammalato*, un *assetato*, un *affamato*, uno *straniero*, un *cencioso*, Egli si schiererà dalla loro parte e prenderà su di Sé la loro *sofferenza*!La conclusione della propria esistenza (v 46) è vittoriosa e gloriosa per i primi, chiamati a vita eterna, ed è, *miseramente*, fallimentare e, *catastroficamente*, "*maledetta*" per i secondi, che hanno scelto il "supplizio" eterno.




***Più che una Parabola, la Parola di oggi*** è *Annuncio* di un *Giudizio Finale* che inizia a formularsi in questo *nostro presente*, dove *continuano* a esserci *affamati, assetati, stranieri* ed *emigrati, carcerati* in condizioni impossibili e disumani, *malati*, senza amore e senza futuro, *denudati* nella dignità e *privati* di mezzi per una dignitosa sopravvivenza! I *Suoi veri discepoli*, perciò, devono sapere *chi* sono, *dove* incontrarli e *come* amarli questi "*Suoi piccoli fratelli*", *nei quali* possono *cercare*, *incontrare* e *trovare*, *servire* e *amare* Lui, il Profeta di Nazareth, *il Cercatore* che accoglie peccatori, stranieri e prostitute, *il Guaritore* di malati, *il Difensore* di emarginati e degli *svestiti* di dignità.

Allora, nell'attesa della Sua venuta, *la partita* nella storia si gioca *tra* Gesù, Pastore/Salvatore/Giudice e Noi, chiamati a *cercarLo*, *trovarLo* e *amarLo* e *servirLo* nei 'Suoi piccoli': gli affamati, gli assetati, emigrati e stranieri, gli ignudi di vestiti e di dignità, gli infermi nel corpo e nell'anima, i carcerati. Dio, infatti, solo nei *Poveri* e nei *Piccoli* si fa trovare, vedere, amare! Il *mio prossimo* è un *altro* me stesso: devo, perciò, "soccorrerlo" nella sua povertà, come vorrei *essere soccorso* io, nelle sue medesime condizioni, di malato, carcerato, nudo, affamato, assetato, straniero! Se non agirò così, ho fallito la mia vita, sarò accusato e punito per omissione di soccorso. I Suoi "più piccoli", allora, per ciascuno di noi, sono *memoriale* di quanto Cristo ha fatto per loro e per noi e *sacramento* della Sua presenza.

***Cristo Gesù si rende ed è presente realmente***

- *nell'*Eucaristia che celebriamo, uniti nell'amore;
- *attraverso* la Parola che ci rivolge e che ascoltiamo e accogliamo per metterla in pratica;
- *nell'*assemblea riunita nel Suo nome per celebrarlo come salvatore e redentore;
- *in* tutti i Poveri e "disgraziati" del mondo, nei quali Lo possiamo vedere, incontrare e amare,

La Parola, oggi, mi pone domande personali ineludibili.

- Ho *compreso* e *capito* qual è il *criterio unico* della separazione *tra* i 'benedetti' e i 'maledetti' nell'incontro finale con il Re, Pastore e Giudice?
- Chi sono per me, oggi, *i fratelli più piccoli* con i quali Gesù *si identifica* e nei quali *posso incontrarlo* ed *amarlo*?
- So imitare Gesù, che ha dimostrato, durante la Sua vita, il tanto tenero e materno amore per i Suoi "più piccoli"?
- Cosa mi ha colpito *maggiormente* in quest'***annuncio*** del *Giudizio finale*?

Voglio fermarmi, allora, un momento, per *riflettere seriamente* per poter rispondere *sinceramente*: Sse il *Giudizio finale* fosse oggi, io dove mi troverei, *a* destra, tra "*i Benedetti*" del Padre o *a* sinistra tra "*i Maledetti*"? Quando, dunque, uno dei "Suoi piccoli" *bussa alla porta* della nostra *casa* e del nostro *cuore*, è Cristo che bussa e viene! *Se lo avrò* accolto, ho *accolto* e amato Gesù; se lo avrò respinto, ho *rifiutato* Gesù! Tutti saremo giudicati e valutati sull'amore testimoniato nelle nostre opere